



# Serva di Dio Francesca Lancellotti

*Notiziario della Causa di Beatificazione – N. 2 – Gennaio 2020. Pro manuscripto*  
Per ulteriori aggiornamenti: [www.lancellottifrancesca.com](http://www.lancellottifrancesca.com)  
[www.facebook.com/beatificazione.FrancescaLancellotti](https://www.facebook.com/beatificazione.FrancescaLancellotti)

*“Io ho abbandonato tutto per servire Dio,  
avvicinatevi a Dio è la più bella strada che ci sia.  
Dio è amore, Dio è grande, Dio è potente”.*  
(Francesca Lancellotti)

## **CHIUSA LA PRIMA FASE DELLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE**

Nei giorni 17 e 18 gennaio 2020 la diocesi di Roma ha vissuto un momento straordinario e di grande rilievo ecclesiale. Si sono svolte le cerimonie conclusive dell’Inchiesta diocesana, alla presenza di centinaia di devoti ed estimatori della Serva di Dio provenienti da Roma, dal Lazio e dalla Basilicata. Il giorno 17, dopo la preghiera “In cammino con Francesca”, presso la chiesa della Scala Santa, durante la quale si è riflettuto su alcuni aspetti della sua spiritualità alla luce della Parola di Dio e aiutati dalle testimonianze, si è svolto il momento centrale presso il Vicariato, presieduto dal Cardinale Angelo De Donatis, Vicario generale di Sua Santità, insieme ai membri del Tribunale Ecclesiastico. Il giorno seguente, un evento di intensa religiosità presso la Basilica Papale di S. Maria Maggiore: la S. Messa di ringraziamento al Signore per il felice traguardo, presieduta dal Postulatore, Mons. Paolo Rizzi. Sono state giornate commosse e commoventi, cariche di entusiasmo e di gioia interiore, che hanno acceso in tutti rinnovata ammirazione e affetto per Francesca e il desiderio di seguire i suoi esempi di vita autenticamente cristiana, come anche di ricorrere con fiducia alla sua preghiera di intercessione.



## **DISCORSO DEL CARD. ANGELO DE DONATIS**

*«La fiamma dello Spirito ha impresso nel suo cuore il sigillo indelebile dell'amore di Dio»* (S. Antonio abate, Ufficio di Letture, Inno).

Così la liturgia definisce sant’Antonio abate, di cui oggi celebriamo la memoria liturgica. Queste parole mi pare possano essere, in qualche modo, una chiave interpretativa della vita della Serva di Dio Francesca Lancellotti, di cui oggi chiudiamo la prima fase della Causa di beatificazione e canonizzazione. Questa donna del popolo e madre di famiglia, nella sua semplicità, è

stata una personalità straordinaria, nella quale la potenza trasformante della grazia ha trovato una natura umana docile ad essere plasmata dall'azione dello Spirito Santo. Mentre raccogliamo il materiale da inviare alla Congregazione delle Cause dei Santi, è opportuno richiamare il messaggio che ci ha lasciato Francesca Lancellotti perché diventi guida del nostro cammino. Mi soffermo su alcuni tratti del profilo spirituale della Serva di Dio, che possiamo definire la donna della *preghiera* e della *carità*. Francesca era anzitutto una donna di *preghiera*, in dialogo con Dio, assetata di Dio, tutta orientata alle realtà celesti. Il bisogno di sentirsi costantemente in dialogo e in comunione con l'Eterno Padre, nasceva dalla sua grande fede che la spingeva a corrispondere docilmente alla volontà divina. L'obbedienza alla volontà di Dio mette in luce il lavoro che la grazia ha compiuto nella sua vita. Francesca è diventata così non solo testimone di una volontà di Dio accettata e proposta come via di santificazione, ma anche maestra nell'educare gli altri a scoprire il valore dell'obbedienza ai progetti del Signore su ciascuno. Nei colloqui personali, esortava a confidare in Dio e nella sua incessante bontà. Quanti l'hanno conosciuta e frequentata hanno affermato che ha vissuto come una vera discepola di Gesù, che ha ricondotto tutto Dio, sapendo riconoscere in ogni esperienza la mano della Provvidenza del Signore.

Il suo spirito di preghiera e l'abbandono totale a Dio l'hanno portata ad essere testimone di *carità* trasformando l'incontro con gli altri in un'occasione per aiutare il prossimo a scoprire o riscoprire Cristo. Tale aspetto della sua vocazione, lo visse anzitutto in famiglia, alla quale dedicava le primizie delle risorse giornaliere mediante lo svolgimento premuroso delle attività domestiche e la cura sollecita nei riguardi del marito e dei figli. La sua sensibilità umana ed evangelica si apriva poi ad un vasto orizzonte: fu immensamente attenta ai bisogni spirituali e materiali del prossimo, specialmente i malati e i poveri. Nella nostra città di Roma, per oltre un quarantennio, si è dedicata, con eccezionale carità, al servizio incessante e generoso delle persone deboli, afflitte e lontane da Dio, che accoglieva pazientemente e con affetto materno. La sua capacità di donare e di donarsi al prossimo raggiunse livelli elevati. A tutti offriva il soccorso dell'ascolto, del consiglio e della preghiera di intercessione, con un atteggiamento di eccelsa umiltà. I singolari carismi di cui Dio l'aveva dotata, non li usava per affermare sé stessa, ma per essere una docile discepola di Gesù a servizio degli altri.

Familiarità con Dio nella *preghiera* e *carità* verso il prossimo sono due fattori di grande valore, soprattutto nell'odierna società dove l'individualismo e la ricerca eccessiva di comodità portano a stare lontani da tutto ciò che si presenta problematico. Inoltre l'uomo del nostro tempo, cercando ansiosamente sulla propria strada e tra le sue risorse la risposta ai suoi interrogativi e alle sue attese, dimentica Dio o volutamente lo esclude. Per questo, il modo con cui la Serva di Dio Francesca Lancellotti ha vissuto la sua ricerca di essere in familiare rapporto con il Signore e la sua apertura generosa e paziente ai fratelli, hanno qualcosa da consegnare all'uomo moderno e alla nostra società, e forse anche a chi fa uso abbondante di pratica cristiana. Si tratta di un messaggio di vita cristiana esemplare e attuale. Questi i cardini che hanno orientato la vita di Francesca Lancellotti e che sono emersi nel corso dell'indagine diocesana iniziata nell'aprile 2016 e che termina oggi, dopo poco più di tre anni. Essa ha messo in luce questo patrimonio spirituale che la Serva di Dio ci ha lasciato. Ringrazio il Tribunale per il lavoro svolto, come pure la Commissione storica, il Postulatore e gli Attori della Causa, vale a dire l'Associazione Figli Spirituali di Francesca Lancellotti e la Parrocchia di S. Maria ai Monti. La chiusura della prima fase dell'inchiesta canonica rappresenta un momento di grazia per la diocesi di Acerenza, segnatamente Oppido Lucano; per la parrocchia di S. Maria ai Monti, la parrocchia della Serva di Dio; e per l'intera Chiesa di Roma. Ogni Causa avviata in questa Chiesa

locale è uno spunto di riflessione per l'intera Comunità diocesana chiamata a riconoscere nei tanti esempi di santità il volto più bello della Chiesa. Cari fratelli e sorelle, accompagniamo con la preghiera il cammino della Causa, che da ora è affidata allo studio e all'esame della Congregazione delle Cause dei Santi, perché – se al Signore piacerà – possa giungere ad una felice conclusione. Dal cielo, la Serva di Dio Francesca Lancellotti canta in eterno la misericordia del Signore. Noi, ancora pellegrini sulla terra, ci uniamo al suo canto e le chiediamo di intercedere perché vescovi, presbiteri e fedeli laici possano «avanzare sulla via della fede viva, la quale accende la speranza e opera per mezzo della carità» (*Lumen gentium*, 41).

## **OMELIA DEL POSTULATORE**

*Sei stato buono Signore con la tua terra (Sal 84).*

Con queste parole del salmista vogliamo rendere grazie al Signore per la chiusura della prima fase del processo di beatificazione della Serva di Dio Francesca Lancellotti. È una tappa importante che chiude un triennio di studio e di ricerca e apre il tempo della verifica da parte della Chiesa. Quanti hanno avviato, creduto, sperato e lavorato per questa Causa, riconoscono di essere stati “terra” sulla quale si è riversata in abbondanza la bontà del Signore. Di fronte alla pochezza, all'inesperienza, agli ostacoli ci siamo sentiti terra arida, ma fiduciosa nel Signore. E Lui non ha mancato di riversare la rugiada delle sue grazie e benedizioni, rendendo fertile l'impegno generoso e la fatica di quanti hanno proseguito con tenacia per giungere a questo felice traguardo. Nel momento della difficoltà, del dubbio e dell'incertezza, abbiamo sperimentato la vicinanza di Dio, manifestata anche nella presenza incoraggiante e nel sostegno concreto di tante persone. Tra le quali desidero ricordare i figli di Francesca: Domenico e Gina, con i loro familiari, che ringrazio cordialmente.

*Sei stato buono Signore con la tua terra (Sal 84).*

Queste parole del Salmo richiamano quanto amava ripetere Francesca di fronte ai prodigi che avvenivano a seguito delle sue preghiere: “Sono un verme di terra”. Ella esprimeva così la sua limpida coscienza di essere soltanto un modesto strumento nelle mani di Dio. Riteneva di essere una nullità, ma la sua era una nullità umana, riempita di doni divini a disposizione di molti, soprattutto di quanti sono fiaccati nel corpo e nello spirito. È l'umiltà che contraddistingue questa donna semplice e ricca di fede; umiltà manifestata anche dal costante atteggiamento pacificante di misericordia e di riconciliazione. Alle critiche e alle malevolenze, lei ha sempre risposto con il silenzio e il perdono sincero.

*Sei stato buono Signore con la tua terra (Sal 84).*

La Vergine Maria è la terra buona e fertile nella quale si è incarnato il Figlio di Dio, l'Emmanuele il Dio con noi. In questo insigne tempio mariano, ai piedi della *Salus populi romani*, celebriamo l'Eucaristia, il rendimento di grazie più perfetto al Signore, che ci ama con infinita carità. Maria, umile ancella del Signore, ha magnificato il Signore, che ha compiuto grandi cose in lei. La nostra Serva di Dio Francesca ha seguito l'esempio della Vergine Santa nel glorificare il Signore con assidua preghiera, nel coltivare lo spirito di semplicità e di umiltà, nel dire con prontezza il suo “sì” alla volontà del Padre celeste. Quando una persona si svuota di sé stessa nell'umiltà, Dio prende possesso di lei e compie azioni grandi per mezzo di lei. Così avvenne per Francesca. Obbedì alla chiamata divina e si trasferì a Roma. Per lei fu l'inizio di una straordinaria esperienza spirituale e missionaria: era una scelta di felicità. Aveva capito che consegnandosi a Dio si consegnava in mani sicure. La fede, la carità e l'umiltà furono al primo

posto nella vita di Francesca. Si prodigava per tutti: consolava, consigliava, soccorreva tutti, senza distinzione, testimoniando così la bontà e l'amore del Signore. I suoi pregnanti richiami spirituali erano espressi con linguaggio semplice, tipico di una persona poco istruita, ma erano parole ricche di sapienza, che profumavano di Vangelo e di Sacra Scrittura, parole che additavano sempre il Cielo. Si tratta di incitamenti che si collocano nel solco dei versetti del salmista: "Guardate a Lui (Dio) e sarete raggianti!" (*Sal 34,6*). In queste parole si trova la sintesi mirabile e il cuore di tutto l'insegnamento di Francesca. Le sue parole, i suoi gesti, tutta la sua vita, avevano davvero il "profumo di Cristo"! Quando si è diffusa la sua fama di donna di grande fede e di doni straordinari, il rendersi accogliente e disponibile al prossimo ferito nel corpo e nello spirito era per Francesca una sfida quotidiana, a volte faticosa ma entusiasta. Quante anime sono ritornate a Dio, grazie alla fede e all'ardore apostolico di Francesca! Il suo donarsi agli altri era un riflesso del suo profondo amore per Dio, centro del suo vivere quotidiano. Gli esempi concreti di virtù e di santità, che riscontriamo nell'esperienza terrena di questa figura speciale di credente, illuminano e rendono fecondo il nostro cammino cristiano. La sua fede, la sua preghiera così autentica e carismatica, arricchita dai doni del consiglio, dell'introspezione dei cuori e della consolazione, facevano ritornare a Gesù tante anime smarrite, aprivano uno spiraglio di luce e di speranza al fratello malato, sofferente, sconfitto.

Francesca ha fatto la scelta di rifiutare le comodità, le situazioni mondane e superficiali, perché preferiva rivolgere il suo sguardo alle cose di lassù, pur nella concretezza del quotidiano, che ha vissuto come sposa e madre esemplare. Viveva nel suo tempo ma era attirata dall'Eterno. La solidarietà, il conforto spirituale e il sollievo fisico non erano merito suo. Tutto era dono di Dio ed era da lei donato gratuitamente senza aspettarsi niente in cambio, senza fare preferenze di persona, ma con un unico desiderio: che il fratello che le stava davanti potesse incontrare Dio, Colui che dava senso alla sua vita. La Serva di Dio Francesca Lancellotti è un modello per tante donne, per tante spose, per tante mamme. Ad imitazione di Gesù, il medico delle anime, ella ha vissuto come infermiera di anime, le più sconfitte, le più povere, le più malate, le più bisognose del soccorso celeste e della grazia divina. Francesca è una lanterna che non può stare sotto il tavolo dei nostri ricordi, chiusa gelosamente in ambiti ristretti, ma va messa in alto, va donata per essere luce a quanti hanno sete di Dio. Con l'avvio della seconda fase della Causa di beatificazione, lei appartiene sempre più alla Chiesa, madre dei Santi. Francesca, con la sua testimonianza cristiana, è il regalo che la diocesi di Roma offre a tutta la Chiesa; Francesca è dono di Dio per tutti. È freccia luminosa che punta diritto ad una traiettoria infallibile, indicando Colui che conta: Dio, e Lui solo.

---

*Se si ottiene qualche grazia per intercessione della Serva di Dio Francesca Lancellotti e per la richiesta di immaginette si contatti il Postulatore*  
*Mons. Paolo Rizzi – Via Porta Cavalleggeri, 107 – 00165 ROMA*  
[\*postulazione.lancellotti@gmail.com\*](mailto:postulazione.lancellotti@gmail.com)

**Si ringraziano quanti vorranno collaborare a sostenere le spese della Causa di Beatificazione attraverso contributi liberi sul c/c postale N. 2266933; oppure con bonifico bancario al seguente IBAN: IT78F0760103200000002266933, intestati a: Associazione Figli Spirituali di Francesca Lancellotti.**

---